

Idee per una musica francese

«Quattro serate per un dramma! Ma vi sembra veramente ammissibile? E badate bene che nelle quattro serate ascoltate sempre la stessa cosa. I personaggi e l'orchestra si passano continuamente gli stessi motivi e poi si arriva al Crepuscolo degli dei che è di nuovo un riassunto di tutto ciò che si è appena ascoltato! Ebbene, lo ripeto, tutto ciò è inammissibile per coloro che amano la chiarezza e la concisione». Ecco Claude di Francia che parla del più grande operista tedesco. Uno delle intenzioni di questa serata sarà tentare di mettere in luce quei valori che Debussy volle additare come assolutamente francesi. Ci sono parole che nei suoi testi ricorrono moltissimo, altre che non compaiono quasi mai, o almeno mai per parlarne bene: fra questi ultimi, il concetto di «profondità» e tutto il campo di significati che ruota attorno ad esso. Si cercherebbero con poca fortuna nelle dichiarazioni di Debussy sul genio nazionale francese riferimenti a questa sfera. «[Noi francesi] abbiamo arrossito delle nostre più preziose qualità da quando [gli altri] si sono permessi di sorriderne. Abbiamo chiesto scusa al mondo intero per il nostro gusto per la clarté leggera e abbiamo intonato un corale alla gloria della profondità». Debussy mostrò di voler fuggire ogni specie di retorica. Per esempio quella dell'espressione palpitante, che il compositore proponeva di controbattere ricercando nei «vecchi clavicembalisti» il segreto di «un'emozione senza epilessia». Debussy parlerà sovente nei suoi articoli di «spontaneità e naturalezza dell'espressione», a costo di arrivare fino a una verginità primordiale e «selvaggia». «Ci sono stati, e ci sono ancora addirittura, dei piccoli e affascinanti popoli che hanno imparato la musica semplicemente come si impara a respirare.

Il loro conservatorio è: il ritmo eterno del mare, il vento fra le foglie e i mille piccoli rumori che hanno ascoltato con cura, senza mai ascoltare degli arbitrari trattati. Le loro tradizioni non esistono se non nelle antichissime canzoni, miste a danze, nelle quali ciascuno, secolo dopo secolo, ha apportato il suo rispettoso contributo. Comunque la musica giavanese osserva un contrappunto in confronto al quale quello di Palestrina non è che un gioco da ragazzi. E se si ascolta, senza pregiudizi europei, il fascino della loro "percussione", si è obbligati a constatare che la nostra non è che un rumore barbarico da circo di fiera». Altro grande tabù di Debussy compositore e critico fu l'accademia e lo spirito sistematico. La sua ironia si dirigeva spesso verso coloro che, «prima di ascoltare ciò che canta nelle loro anime, si preoccupano di sapere la formula che li servirà meglio. O, molto ingegnosamente, giustappungono delle misure, tristi come dei piccoli cubi. Musica che sa di tavolo da lavoro e di pantofole. Nel senso di quei meccanici che, di fronte a una macchina montata male, dicono: «sa di olio». Diffidiamo della scrittura. Lavoro da talpa, con cui finiamo per ridurre la bellezza vivente dei suoni a un'operazione dove, faticosamente, due più due fa quattro...» All'opposto della retorica e dell'accademia Debussy diede nei suoi scritti il nome di «semplicità». Vocabolo difficile, dal significato sfuggente. In che senso le Sonate di Debussy sono semplici (sempre che lo siano)? In che senso sfuggono alla retorica e allo spirito di sistema, dove sta in esse la libertà? O almeno, dove Debussy vedeva realizzati questi valori? Proviamo a scoprirlo.

Alfonso Alberti

SHOW & GROW
più cultura più crescita



Sponsor tecnici:



Flymordecari



milano '808
ENSEMBLE

VERDISUITE 2018

TEATRO
DEL
BURATTO

SUONI E PENSIERI FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Direzione artistica di Giovanna Polacco

Venerdì 19 gennaio 2018 - Teatro Verdi, via Pastrengo 16, ore 20.30

MAGISTER CLAUDIUS - 1

Omaggio a Claude Debussy nel centenario della scomparsa

PROGRAMMA

Prologo

La Marseillaise (1882)

Versione per violino, violoncello, pianoforte di Charles Dancla

Claude Debussy (1862-1918)

Intermezzo L27, per violoncello e pianoforte

* * *

Scherzo L39, per violoncello e pianoforte (1882)

* * *

Sonata per violoncello e pianoforte (1915)

Prologue - Lent. Sostenuto e molto risoluto

Sérénade - Modérément animé

Finale - Aminé. Léger et nerveux

Interpreti

Giovanni Sollima, violoncello

Alfonso Alberti, pianoforte e guida all'ascolto

Giovanna Polacco, violino

* * *

Silvio Oggioni, letture

Gian Luca Massiotta, *immaginazione scenica*

Si ringrazia l'editore LIM per l'autorizzazione a leggere stralci dal volume «Le Sonate di Claude Debussy: contesto, testo, esecuzione» di Alfonso Alberti

con il patrocinio di



Comune di
Milano



ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018



Giovanni Sollima *Violoncello*

Giovanni Sollima è un vero virtuoso del violoncello. Suonare per lui non è un fine, ma un mezzo per comunicare con il mondo. È un compositore fuori dal comune, che grazie alla empatia che instaura con lo strumento e con le sue emozioni e sensazioni, comunica attraverso una musica unica nel suo genere. Il suo è un pubblico variegato e trasversale: dagli estimatori di musica colta ai giovani "metallari" e appassionati di rock, Giovanni Sollima conquista tutti. Nasce a Palermo da una famiglia di musicisti. Studia a Palermo, Salisburgo e Stoccarda, e ancora adolescente intraprende una brillante carriera internazionale di violoncellista, collaborando con Claudio Abbado, Martha Argerich, Jorg Demus e Giuseppe Sinopoli. Parallelamente all'attività di solista, la sua curiosità creativa lo spinge ad esplorare nuove frontiere nel campo della Composizione, attraverso contaminazioni fra generi diversi: rock, jazz, electronic, minimalismo anglosassone e musica etnica di tutta l'area mediterranea sono, sulla base di una profonda preparazione classica, la formula del suo stile inconfondibile. La sua musica è eseguita dai più illustri interpreti classici e da alcune tra le più note formazioni orchestrali e cameristiche del mondo ma anche da protagonisti in altri ambiti dal jazz e al pop. Ha composto musiche per il Cinema, il Teatro e la Televisione, la Danza, la Biennale di Venezia ed altre istituzioni museali. In veste di solista, o con diversi gruppi strumentali, esegue le sue composizioni in tutto il mondo in luoghi prestigiosi, ma anche ambiti alternativi, vicini al pubblico più giovane e di confine, come Radio DeeJay nella fascia di maggior ascolto, o la Knitting Factory di New York, vero tempio dell'underground (il Premio Pulitzer Justin Davidson lo definisce "The Jimi Hendrix of the Cello") o la Notte della Taranta, di cui è direttore musicale nel 2013 e 2014, e la cui diretta tv batte ogni record d'ascolti per Rai5. Nel 2013 inaugura il Concerto del Primo Maggio a Piazza San Giovanni a Roma guidando il formidabile ensemble dei **100 Cellos**, da lui fondato l'anno precedente al Teatro Valle occupato insieme all'allievo Enrico Melozzi. Il 2 giugno 2017, per la Festa della Repubblica, ha eseguito un concerto al Quirinale di fronte ai Presidenti della Repubblica, della Camera e del Senato, e agli ambasciatori di tutti i Paesi del mondo. Fra le edizioni discografiche sono da segnalare in particolare *Aquilarco* per la Point Music/Polygram (su invito di Philip Glass), *Works* e *When We Were Trees* per la Sony, *Neapolitan Concertos* e *Le sonate di Giovanni Battista Costanzi* per Glossa Music, *Caravaggio*, *Aquilarco Live in New York* e *100 Cellos Live at Teatro Valle* per Egea Music, *Onyricon*, *Il Caravaggio rubato* e *A Clandestine Night in Rome* per la Decca. Suona un violoncello Francesco Ruggeri (Cremona, 1679). Inoltre nelle sue creazioni si avvale dell'utilizzo di strumenti acustici occidentali ed orientali, di strumenti elettrici ed elettronici, affiancandone altri di sua invenzione. Insegna presso la Fondazione Romanini di Brescia e, dal 2010, presso l'Accademia di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico. E' inoltre il Direttore artistico della Società Italiana del Violoncello. Le sue composizioni sono pubblicate dalla Casa Musicale Sonzogno di Milano.



Milano, piazza del Duomo: Giovanni Sollima con i suoi 100 violoncelli



Alfonso Alberti *Pianoforte*

Sua grande passione è la musica d'oggi, nella convinzione che essa sia un'opportunità formidabile per capire il tempo che ci troviamo a vivere. I suoi programmi da recital amano tessere rapporti fra le diverse epoche, con l'intento di mostrare l'unità del percorso storico musicale. Gli sono state affidate più di cento prime esecuzioni assolute per pianoforte solo e per pianoforte e orchestra, fra cui anche opere riscoperte di protagonisti del Novecento come Niccolò Castiglioni, Giacinto Scelsi, Giuseppe Sinopoli. Un'intesa musicale e umana particolarmente significativa lo ha legato a Giorgio Gaslini, che gli ha dedicato i suoi ultimi brani per pianoforte e il Concerto per pianoforte e orchestra. Ha suonato in luoghi come il Konzerthaus di Vienna, il LACMA di Los Angeles, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, la Cappella Paolina del Quirinale, il Teatro Bibiena di Mantova, la Tonhalle di Düsseldorf; fra i direttori con cui ha collaborato vi sono Philippe Béran, Tito Ceccherini, Gustav Kuhn, Andrea Pestalozza, Flavio Emilio Scogna, Yoichi Sugiyama, Arturo Tamayo, Pierre-André Valade. Ha pubblicato più di venti dischi solistici e cameristici. Recente è il cd per pianoforte e orchestra Giorgio Gaslini - Murales Promenade, edito da Stradivarius (Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, direttore Yoichi Sugiyama). Per la stessa etichetta, il cd col Concerto per pianoforte e orchestra di Goffredo Petrassi (Orchestra della RAI, direttore Arturo Tamayo) ha vinto il Premio della critica come miglior disco 2012 in Italia. Stretta è anche la collaborazione con la web-tv Limenmusic, per la quale realizza regolarmente video musicali. Intensa è anche l'attività cameristica, in particolare in duo con la pianista Anna D'Errico e con la clarinetista/mimo Selene Framarin; è inoltre membro stabile dell'Ensemble Prometeo e collabora occasionalmente con altre formazioni (fra di esse Klangforum Wien). Cura edizioni musicali per Ricordi e Durand. Tra le sue pubblicazioni Niccolò Castiglioni, 1950-1966 (LIM 2007), Vladimir Horowitz (L'Epos, 2008), Le sonate di Claude Debussy (LIM, 2008) e La rosa è senza perché. Niccolò Castiglioni, 1966-1996 (edito da LIM nel 2012). Nel 2010 il canale televisivo Sky Classica gli ha dedicato un documentario per la serie Notevoli. Dal 2017 è uno dei conduttori delle Lezioni di musica di Radio3.

Di questo stesso anno è la sua prima raccolta di poesie, *Due*, volume a quattro mani con Gianni Bombaci per l'editore Il Raccolto.



Giovanna Polacco *Violino*

Allieva di Paolo Borciani, si diploma con il massimo dei voti al Conservatorio "G. Verdi" di Milano perfezionandosi poi con L.Kogan, H.Szeryng, M.Frshenschlager e Z.Bronn. Molti i premi e riconoscimenti ottenuti in numerosi e importanti concorsi tra i quali il Concorso di Forte dei Marmi, il Concorso Internazionale per violino "Marcello Abbado", il Concorso Internazionale per Complessi da Camera "Vittorio Gui". Debutta all'Accademia Filarmonica di Roma e inizia l'attività concertistica in duo violino-pianoforte alla Società del Quartetto di Milano e al Festival di Musica da Camera di Cremona. Per diversi anni fa parte dell'Orchestra Europea EUYO sotto la direzione di Claudio Abbado e Herbert Von Karajan e collabora, anche come violino di spalla, con varie orchestre sinfoniche sotto la direzione di grandi direttori quali C.Abbado, M.Andreae, T.Bellugi, A.Ceccato, G.Gelmetti, C.M.Giulini, G.Kuhn, L.Maazel, R.Muti, G.Pretre, W.Sawallisch. È ospite di importanti istituzioni concertistiche in Italia, Europa e Stati Uniti, sia come solista che in ensemble cameristici. Membro stabile del gruppo strumentale "Dedalo Ensemble", specializzato nel repertorio del '900 e contemporaneo, nel 2008 fonda il Milano'808 Ensemble, impegnato nella valorizzazione di repertori inediti, meritevoli di riscoperta, che la portano a esplorare linguaggi di diverse epoche e stili. Dopo il debutto al Museo del teatro alla Scala, con questa formazione realizza il proprio percorso di ricerca collaborando anche con NoMus presso il Museo del '900 di Milano dove l'ensemble è formazione *In Residence*. Partecipa a importanti Festival e Stagioni musicali quali la Biennale di Venezia, Milano Musica, i Concerti del Quirinale, MITO Settembre Musica. Nella sua intensa attività didattica e di promozione di giovani talenti, ha affrontato l'integrale dei Duetti per 2 violini di Berio, Bartók e Hindemith eseguiti da 50 giovanissimi violinisti in importanti manifestazioni musicali. Titolare della cattedra di violino e del corso di prassi esecutiva e repertorio della musica contemporanea presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, in collaborazione con questo Istituto ha creato nel 2012 *VERDI SUITE, suoni e pensieri fra tradizione e innovazione*, laboratorio musicale sperimentale che da quest'anno prosegue autonomamente, in forma di stagione, la sua proposta concertistica.